

E S P O S I T I O N I

di essergli mancata la virtù della Calamità, & però bisogna ritoccarla con buona Calamità, nel modo che dirò or'ora. Se poi corre troppo uelocemente, bisogna con destrezza ingrossar'alquanto la punta dell'ago, ò stilo, oue si sostiene, cioè quel polo, che entra nel cappelletto della rosa, che poco auanti ho detto douersi cò lima ò cote affottigliare, se è rintuzzato, ò grosso, & così ora all'incontro dico, che con la medesima lima ò cote si ha da toglierli alquanto quella sua acutezza della punta, se fosse troppo, & la rosa correffe souerchiamente. Et sopra tutto si ha da auuertire, che nel bussolo non entri poluere, nè aere, in niun modo, & che appresso di lui non si tenga calamita, nè agli, nè diamanti, perchè in effetto si uede, che gli fanno danno, & lo fanno arrestare, ò girarsi con mala regola.

LA Calamita conuien primieramente ueder che sia della buona, & di gran forza, che tiri chiodi, ò aghi grossi, & che di lontano dal bussolo, ò ancor sotto della tauola lo faccia aggirar leggiermente per ogni uerso, secondo che si gira la mano di colui, che tiene la Calamita. Si ha poi da conseruar sempre coperta di scaglia di ferro, ò di limatura, & sopra tutto nell'adoperarla à toccare il ferretto ò l'acciaro della rosa del bussolo vuol'esser primieramente prouata. Percioche la Calamita ha capo & coda, cioè una sua parte, che uolge verso Tramontana, & un'altra, che fa il contrario. Però conuien prouarla prima, & trouata la sua buona parte, che uolga giusto à Tramontana, segnarla, per poterla sempre à i bisogni adoperare, & ritoccar' il bussolo con quella stessa. Ma un ricordo, & come per segreto nõ saputo da molti uoglio dar'io qui per saper ben'aggiustar' il bussolo in questo bisogno di ritoccarlo con la Calamita. Et il ricordo, ò segreto, è questo, che non si debbia prender così semplicemente la Calamita, & toccar con essa l'acciaro, ò la linguetta della rosa, come la maggior parte fanno, ma che si habbia un coltello, ò pugnale, ò altra tal cosa di ferro, ò d'acciaro ben netto, & con esso si batta dal taglio quella parte della Calamita, con la quale s'ha da toccar' il bussolo, & battendola così à colpi minuti, la Calamita uerrà à far come una lanuginetta, & allora con quella Calamita così battuta, & con quella sua lanugine si tocchi la linguetta del bussolo, che l'acconcerà marauigliosamente. E questo medesimo di così battere la Calamita, si ha da fare quando la prima uolta si fa il bussolo.

QUESTE dunque, che già son dette, sono le tre cose, nelle quali principalmente consiste tutta l'arte del nauicare, cioè il bussolo, i venti, & la Carta. Et la Carta si ferue dell'vno & de' gli altri, ancorche in effetto habbian tutti colleganza & operatione insieme conformemente. Et saputo il uerso, onde & à qual luogo spirano i venti. (Il che di sopra s'è dimostrato) saputa la natura & l'operatione del bussolo. (Il che s'è pur già detto à bastanza,) & hauendo nella Carta stessa notato il nome de' luoghi con le linee de' venti, che à essi guidano, può ageuolmente comprenderli, che modo tengano i marinari in adoperar la Carta, & nell'indirizzare, & reggere i viaggi loro. Percioche primieramente auanti che partano d'un luogo, il Piloto si mette la Carta & il bussolo auanti, & considera il luogo, oue si truoua, quello oue vuol'andare, & quanto sia lontano l'uno dall'altro, & in quanta altezza sia il luogo, onde ha da partire, & in quanta quello, ou'egli vuol'andare. Et ultimamente i venti, che l'hanno à guidare, ò condurre in cotal viaggio. Veduto questo, egli considera se la sua nauigatione ha da essere con venti proprii, cioè con quei venti medesimi, che gli mostrano la Carta, & il bussolo, ò con venti differenti. Il vento proprio conduce la nauigatione di rittamente. Il vento differente fa restar la naue dal viaggio suo, & la conduce per uia diuersa, oue quanto più va oltre, più il luogo, ou'ha d'andare, risponde à venti differenti, ò diuersi. Talche cotal luogo viene à rispondere or'à un vento, & or'à vn'altro, & quiui i marinari hanno i modi & le regole loro fondate con molta ragione, & confermate con molta esperienza, hauendo tauole, & numeri, che marauigliosamente gli reggono, & ualendosi dell'orologio per veder' il tempo del soffiar' di ciascun vento, oue hanno ragione & pratica, se ben non in tutto certa, à sapere quante miglia hanno fatto con ciascun vento. Che certamente è arte, la qual si dee dire esser veramente ispirata da Dio nell'ingegno vmano, & massimamente il bussolo & la Carta, che sono il principal fondamento suo, il qual bussolo non hauendo saputo gli antichi, non poteron'anco hauer la Carta, che da esso è governata tutta. Et senza l'uno & l'altra di dette due, conueniua, che le nauigationi loro fosser più tosto à caso & à uentura, che con ragione, ò con arte alcuna, se ben però si uede per molte autorità antiche, che ancor'essi si governauano con l'ombre del Sole, & con la Stella di Tramontana. Ma più che in altro Autore antico si uede chiaro in Lucano, quando nel